

ECONOMIA FERMA

Due imprese su tre già danneggiate dal coronavirus

Il Centro studi di Confindustria. Il sondaggio ha riguardato 4mila aziende. Impatto pesante per alberghi e ristoranti. Soffre il manifatturiero. Difficoltà forti per abbigliamento e pelli

Nicoletta Picchio
ROMA

Gli effetti già si sentono. La diffusione di coronavirus in Italia ha già creato contraccolpi sull'attività delle imprese: così afferma il 65% delle aziende, in base ad un sondaggio elaborato dal Centro Studi di Confindustria, con la collaborazione dell'Area Internazionale. Dato che sale attorno al 70%, superiore alla media, in Lombardia e Veneto, le aree più colpite. A soffrire di più sono i settori della ristorazione e dell'alloggio, con un dato che sfiora il 99%, seguito dai trasporti e magazzinaggio, 82,55 e il commercio all'ingrosso e al dettaglio, il 73,28.

È una contrazione della domanda del mercato domestico, oltre ad una perdita di immagine, ciò che mettono in evidenza le imprese come problema principale. Contrazione legata al drastico calo dei consumi: ci sono blocchi o rinvii di ordini, specie nel turismo, dove si segnala una forte percentuale di riduzione e cancellazione delle prenotazioni.

Se ci si sofferma sulla manifattura, il 60% delle imprese denuncia di aver percepito già in impatto negativo: i settori più colpiti appaiono l'abbigliamento e lavorazione dei pellami, 73%; la chimica, 71,1%, l'elettronica, 71,9 per cento.

I conti soffrono: il 27% di chi ha risposto al questionario ha già avuto danni sul fatturato, il 5,8% ha avuto effetti legati al danno degli input produttivi e quasi il 20% ha subito tutti e due. Bisognerà vedere la durata di questa situazione e considerare anche l'impatto della minore crescita cinese sul nostro export. Fattori che si sommano alla difficoltà di avere approvvigiona-

menti, dalle materie prime ai semilavorati, dal momento che molte produzioni nazionali rientrano nelle catene del valore globale e una parte della componentistica arriva dalla Cina. Problemi cui si aggiunge il calo dei flussi turistici.

I tempi con cui si riuscirà a sconfiggere il virus e tornare alla normalità saranno determinanti per gli effetti sull'economia, oltre alle misure che saranno prese. Già ora, come emerge, le aziende arrancano. Il sondaggio è stato realizzato proprio per capire l'entità dei danni e ascoltare le imprese: come è scritto nelle prime righe del testo il carattere umanitario dell'epidemia resta di gran lunga l'aspetto più urgente da trattare, ma purtroppo non l'unico. Già nei giorni scorsi il Csc aveva lanciato l'allarme recessione. Le risposte delle imprese e l'alta partecipazione al sondaggio confermano la situazione di difficoltà. Finora hanno risposto oltre 5,500 imprese (l'analisi del Csc si basa su più di 4.000 risposte, che si riducono a 3.171 dopo la pulizia dei dati). Il campione, spiega il documento, non si può considerare statisticamente rappresentativo della popolazione di imprese italiane, ma è «altamente indicativo di come venga percepita l'emergenza su scala territoriale e settoriale».

Data la concentrazione del virus in alcune aree ci sono dati regionali che sovrappongono alcune zone rispetto alla distribuzione territoriale delle imprese italiane rilevata da Eurostat (cioè riguarda in particolare Friuli-Venezia Giulia, Piemonte e Lombardia, mentre sono sottorappresentate Regioni come il Lazio e l'intero Mezzogiorno). Anche nei settori si verificano alcune discrepanze, così come per la dimensione.

Ma il quadro d'insieme rivela una fotografia realistica dell'impatto economico del virus.

Tornando ai dati del sondaggio il 5% delle imprese che ha risposto ha dichiarato di aver utilizzato la cassa integrazione ordinaria, ma hanno segnalato che se la situazione non dovesse migliorare l'uso di questo strumento tenderà a crescere (la Cig, segnala il Centro studi, non è uno strumento disponibile per tutte le imprese incluse nell'indagine).

Un altro problema con cui fare i conti è l'effetto del virus sugli eventi e sulle fiere sia in Italia che all'estero: il 24% del campione ha subito danni per la cancellazione o mancata partecipazione a fiere o eventi promozionali in Italia. Se si considera in particolare l'entità del danno relativo al fatturato il 35% delle imprese non ne ha subiti, il 25% ne ha avuti ma trascurabili o gestibili con piccoli aggiustamenti del piano aziendale, il 17% ritiene invece che i danni siano stati significativi e implicheranno la riorganizzazione del piano aziendale. Inoltre c'è un 10% di imprese che già teme di non poter raggiungere gli obiettivi per l'anno in corso, se non addirittura dover ricorrere a ridimensionamenti della struttura aziendale. L'incertezza comunque è elevata e molte imprese non si sentono ancora di poter rispondere.

In generale, scrive il Centro studi Confindustria, questa situazione sta determinando un rallentamento delle attività produttive, si teme una perdita di commesse a vantaggio dei competitor europei, si evince un clima di incertezza che se dovesse durare potrebbe comportare anche un congelamento delle iniziative imprenditoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Boccia. Per il presidente degli industriali, «passo dopo passo bisogna costruire un grande piano di reazione del Paese che abbia un effetto rilevante sull'economia reale. Siamo tutti presi da un grande senso di responsabilità e di comunità verso l'Italia».

65%

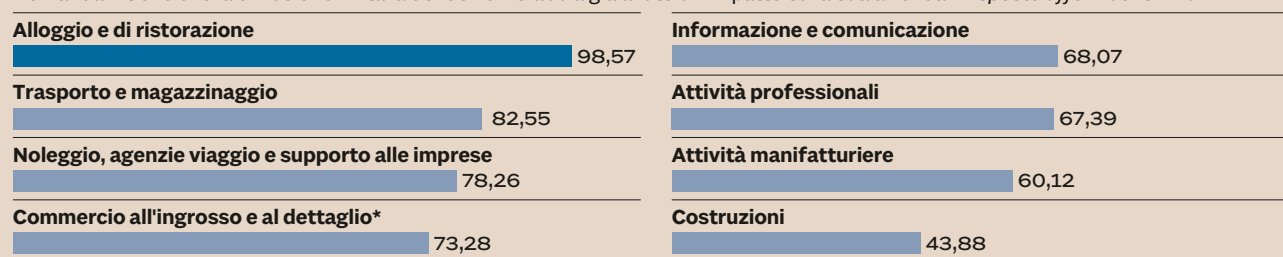
LE IMPRESE COLPITE DALL'EMERGENZA

La quota di aziende che hanno subito contraccolpi sull'attività secondo l'indagine Csc

L'indagine del Csc sugli effetti dell'emergenza Coronavirus

PERCEZIONE DELL'IMPATTO SUI SETTORI

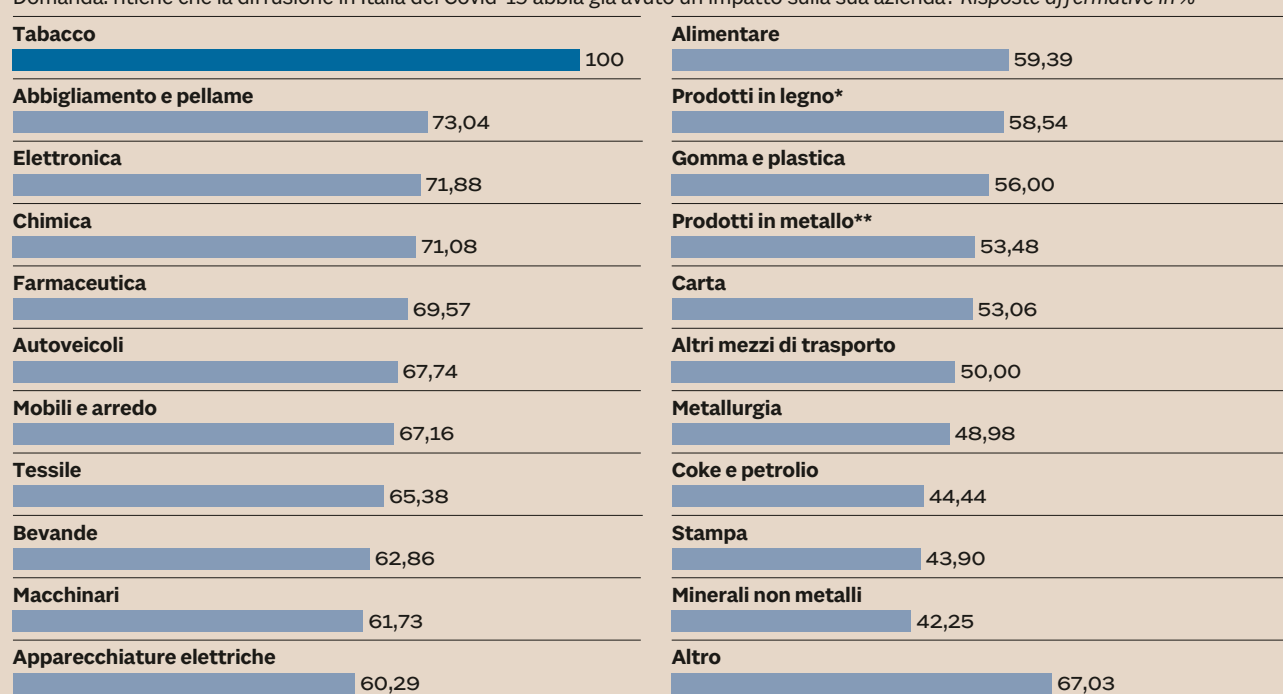
Domanda: ritiene che la diffusione in Italia del Covid-19 abbia già avuto un impatto sulla sua azienda? Risposte affermative in %



(*) E riparazione autoveicoli e motocicli

PERCEZIONE DELL'IMPATTO SUL MANIFATTURIERO

Domanda: ritiene che la diffusione in Italia del Covid-19 abbia già avuto un impatto sulla sua azienda? Risposte affermative in %



(*) escluso mobili; (**) esclusi macchinari

TIPOLOGIA DI PROBLEMA RISCONTRATO

Domanda: quali sono i problemi che l'impresa sta riscontrando nello svolgimento della sua attività produttiva? Dati in %



ANALISI FEDERMECCANICA

Metalmecanica in frenata, produzione 2019 giù del 3%

Dal Poz: «Dall'emergenza conseguenze economiche e danno reputazionale»

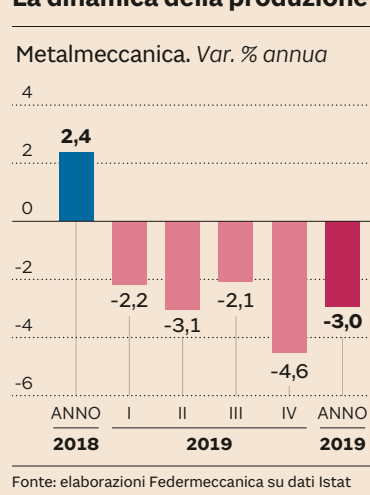
Ancora un calo: la produzione metalmecanica nell'ultimo trimestre del 2019 è scesa del 1,3% rispetto al trimestre precedente, -4,6% rispetto allo stesso periodo del 2018. Complessivamente il 2019 chiude con -3% medio rispetto al 2018. Un andamento che ancora non tiene conto dell'impatto del Coronavirus, al punto che una situazione difficile può diventare drammatica. È l'allarme che arriva da Federmeccanica, che ieri ha diffuso la 153ª analisi congiunturale.

«Alla debolezza congiunturale si è sommata un'emergenza inaspettata che può avere effetti devastanti. Al momento è difficile quantificare gli effetti negativi che inevitabilmente ci saranno nell'intera economia e in particolare per il settore metalmecanico», ha commentato il presidente, Alberto Dal Poz. «Alle conseguenze produttive ed economiche immediate derivanti dal blocco di moltissime attività dirette e indirette per gestire l'emergenza si aggiunge il grave danno reputazionale per l'Italia e le sue imprese».

», ha continuato il presidente di Federmeccanica.

Guardando i settori c'è stato il -2,8% per la meccanica strumentale, il -4,4% per i prodotti in metallo e la diminuzione di circa il 10% dell'automotive. I nostri livelli di produzione sono inferiori del 27,6% rispetto al periodo pre recessione (primo trimestre del 2008) e nel confronto con gli altri paesi europei siamo in ultima posizione, superati anche dalla Spagna. C'è stato anche un calo di esportazioni, nell'ultimo trimestre 2019 sono scese in valore dell'1% rispetto

La dinamica della produzione



allo stesso periodo 2018, con cali maggiori verso la Germania, -2,6% e la Francia, -1,8%, e tra i paesi extra Ue con la Cina -5,2 e la Turchia, -8,6. Se si guarda al lavoro nel 2019 c'è un calo degli occupati nella grande industria dell'1,3% e un aumento delle ore di Cig del 64,1. «Stiamo vivendo un cambiamento profondo e strutturale, il 2019 è stato difficilissimo, il 2020 può esserlo di più», ha detto il direttore generale della Federazione, Stefano Franchi. Di fronte all'emergenza Coronavirus è importante, per Federmeccanica, difendere la reputazione del nostro paese e reagire con azioni adeguate, come quelle indicate da Confindustria «cui va appoggiato totale», ha detto Dal Poz. Le aziende, ha aggiunto, «sono pronte a ripartire, un atteggiamento propositivo presente tra gli imprenditori, i lavoratori e il sindacato».

E proprio ieri Federmeccanica, Assital, Fiom, Fim e Uilm hanno messo a punto un avviso comune, diffuso dall'Osservatorio paritetico dell'industria metalmecanica e installazione impianti per avere comportamenti omogenei e responsabili nei luoghi di lavoro e sollecitare il governo a predisporre un piano economico e di investimenti.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DropPoint: the retail in your hand

La piattaforma più innovativa del mercato ideata da A-Tono per i retailers completa la suite dei servizi di pagamento offerti dal gruppo.



Un mondo di vantaggi in 48 ore

I tempi necessari per entrare a far parte della rete DropPoint sono brevi e interamente digitali: dopo l'apertura di un conto DropPay Business dal proprio smartphone, è possibile erogare i servizi attraverso una piattaforma web-based semplice e intuitiva, operando in base alla disponibilità del proprio conto di pagamento DropPay.

Oltre all'ampio portafoglio di servizi da offrire alla propria clientela, una serie di funzionalità rende la piattaforma del tutto innovativa dal punto di vista tecnologico: ad esempio la funzione "Carrello" permette di eseguire operazioni diverse ed effettuare alla fine un unico pagamento, mentre la funzione "Creazione Assistenti" permette di creare diversi accessi per i dipendenti nel caso di più postazioni all'interno del punto vendita. Tutto questo senza dimenticarsi della convenienza: con DropPoint è possibile aumentare guadagni e clienti grazie agli aggi più alti del mercato e al più basso costo di commissione sui bollettini e non sono previsti costi di gestione e manutenzione della piattaforma né costi extra per le postazioni aggiuntive.

L'integrazione che fa la differenza

Il 2020 si è aperto con un'importante novità: l'integrazione di DropTicket all'interno della piattaforma DropPoint. Tutti gli esercenti possono da oggi offrire ai clienti i titoli di viaggio regionali e dell'Alta Velocità e gli abbonamenti regionali di Trenitalia. Oltre ai ticket del treno, disponibile anche una selezione di biglietti del trasporto pubblico e della sosta su strisce blu.

Tutto è POSSIBILE

Affiliandosi a DropPoint, i retailers potranno anche avvalersi di DropPOS, uno Smart-POS di ultima generazione omologato PagoBANCOMAT per accettare il pagamento dei servizi con carte di debito e carte di credito. Collegato direttamente alla piattaforma, DropPOS permette di effettuare il pagamento cumulativo di diverse tipologie di servizi (bollettini, ricariche e altri prodotti) attraverso un'unica transazione, con un notevole risparmio di tempo per l'esercente e per i clienti.



Filippo Gennaro, Business Unit Manager DropPoint

«Operiamo sul mercato digitale da sempre con spirito indipendente. Dal 2001 investiamo nella ricerca e nello sviluppo, lanciando prodotti e servizi specifici disegnati sulla base delle esigenze dei clienti nel settore dei pagamenti. - afferma Filippo Gennaro, Business Unit Manager di DropPoint - La nostra soluzione aiuta i retailers a rispondere alle mutate esigenze dei consumatori attraverso un'ottimizzazione dei processi di business interni. L'innovazione di DropPoint consiste nella possibilità di offrire alla propria clientela la più ampia gamma di servizi con costi di gestione e manutenzione della piattaforma praticamente assenti. Il tutto si traduce in margini più alti e in un aumento della pedonabilità all'interno del proprio punto vendita.»

Maggiori informazioni su www.drop-point.store
www.a-tono.com

